



STORIA

Avenimenti generali

La Bulgaria è la mitica patria di Orfeo che si dice abbia dimorato sui monti Rodopi, ma è anche la terra che ha dato i natali al fiero Spartaco, che guidò la rivolta degli schiavi contro l'impero romano.

La Bulgaria ha vissuto la dominazione e l'influsso di vari popoli, prima i macedoni, poi i romani e in seguito i traci, che lasciarono importanti testimonianze storico-artistiche.

Nel VI secolo dopo Cristo si stanziarono nella regione i pacifici allevatori slavi che nel VII secolo fecero la traumatica conoscenza con i bulgari, battaglia tribù di lingua turco-tatara, che invase il paese e fondò il primo impero bulgaro che continuò a espandersi fino al IX secolo inglobando anche la Macedonia.

Nel corso di questi secoli i bulgari finirono per assimilarsi con la popolazione di origine slava della quale adottarono la lingua e le tradizioni culturali e la religione ortodossa.

Dal IX secolo fino agli inizi dell'anno mille, l'impero bulgaro lottò per espandere la sua influenza sui Balcani scontrandosi con la potenza dell'impero di Bisanzio, che riuscì nel 1018 ad avere la meglio sui Bulgari. Solo nel XII secolo i bulgari riuscirono a ribellarsi a Bisanzio sotto il comando dei due fratelli Asen e Peter, dando inizio alla fase del II impero bulgaro (1185-1396), che riprese la sua politica espansionistica sui Balcani trovando sul cammino un temibile nemico, l'impero ottomano, il quale alla fine del XIV secolo assoggettò la Bulgaria al suo potere per ben 500 anni.

Nei primi secoli la dominazione turca lasciò ai bulgari la possibilità di professare la propria fede e seguire le proprie tradizioni.

Nel XVIII, il dominio turco si fece intollerabile soprattutto a causa di una pesantissima tassazione dovuta alle sfortunate guerre turche contro gli austriaci e i russi.

Influi sul malcontento e sull'insofferenza dei bulgari anche la ventata rivoluzionaria francese che promuoveva, per tutti i popoli, libertà dagli oppressori. La risposta dei turchi fu di inasprire le tasse e il controllo sul territorio.



Le idee della rivoluzione si sposarono con quelle romantiche nella ricerca delle proprie radici culturali nazionali e diedero l'avvio nella metà del 1800 al Risorgimento bulgaro, che vide un'alleanza tra Chiesa e Politica. Spesso i monasteri divennero le basi per la diffusione delle idee risorgimentali, che trovarono nella figura dell'ex monaco Vasil Levskij, il loro eroe nazionale, l'apostolo della libertà, ottenuta solo dopo rivolte come quella di Koprivshtitza nell'aprile 1876. La rivolta, soffocata dai turchi con atrocità e massacri inimmaginabili, scatenò una solidarietà transnazionale e l'intervento solidale ed "interessato" dell'impero russo, vincitore sui turchi nel 1878. Tale vittoria, ottenuta anche con l'aiuto dei patrioti bulgari, permise al paese di ottenere l'indipendenza. In quello stesso anno, l'Assemblea Nazionale elesse, su consiglio e influenza dell'impero russo, il principe Alessandro di Battenberg, come proprio re. Seguirono per la Bulgaria anni funestati da gravi rivolgimenti politici, che continuarono a scuotere il paese anche nel XX secolo.

Le due guerre mondiali videro: nella prima, la sconfitta della Bulgaria alleata degli Imperi Centrali e, nella seconda, il suo ingresso nella sfera d'influenza dell'Urss. Infatti, durante la seconda guerra mondiale, il clandestino Fronte della Madrepatria consolidò l'opposizione al governo filonazista, ottenendo infine il sostegno popolare. Il comunista Todor Zhivkov persuase l'esercito (in realtà ben poco riluttante) a non opporre resistenza all'occupazione sovietica e a facilitarne l'avanzata. La presenza delle armate sovietiche favorì l'insurrezione antifascista e portò a un governo di coalizione. Sotto Todor Zhivkov, leader bulgaro dal 1954 al 1989, il paese ha consumato l'esperienza comunista sotto la protezione e il controllo dell'URSS. Il crollo del comunismo nel 1989 ha lasciato l'industria scoperta e la transizione verso la democrazia è stata molto travagliata. Il Partito comunista (ribattezzato Partito socialista bulgaro) è riuscito a guidare il corso della nuova Bulgaria democratica, limitando il ruolo del presidente a quello di ammonitore. L'inflazione galoppante, l'alto tasso di disoccupazione, la mancanza dello stato assistenziale e l'esibita ricchezza di noti criminali già condannati hanno diffuso una grande sfiducia nelle istituzioni spesso corrotte.

In seguito alle elezioni del giugno 2001 il partito dell'ex re Simeone II ha conquistato una vittoria elettorale senza precedenti nella storia della giovane repubblica, sfiorando la maggioranza assoluta. Purtroppo i propositi di progresso economico e la sconfitta della corruzione non hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Nel XXI secolo due tappe importanti per il futuro della Bulgaria: l'entrata nell'alleanza atlantica il 29 marzo 2004 e, dal 1° gennaio 2007, l'ingresso nell'Unione Europea, ma i problemi da risolvere sono ancora molti. Il nuovo governo guidato da Boyko Borisov sta cercando di affrontarli nell'ambito di una difficile congiuntura economica internazionale.



I monasteri bulgari tra arte, sacro e profano

Come si evince dal breve quadro storico, uno dei cuori pulsanti dell'identità bulgara ruota attorno ai monasteri. Il loro valore è grandissimo sia dal punto di vista architettonico, pittorico, religioso, che culturale e politico.

All'inizio i monasteri somigliavano a quelli bizantini, ma ben presto acquistarono una propria identità. Infatti, per i bulgari, l'architettura europea, centrale e occidentale era troppo austera e scura e quella bizantina troppo concentrata sugli spazi interni. Così furono create silhouette dinamiche, facciate molto colorate e trattate con plasticità. A questo proposito è stato scritto che "a dispetto dell'ascetismo monastico, le costruzioni dei monasteri bulgari si orientarono con le loro meravigliose architetture, flessibili e multicolori, verso un'apoteosi di fusione organica e un'interazione di cultura pagana e risultati della cultura cristiana".

Dal XIII secolo, grazie alle donazioni di governanti e nobili delle varie province in cui era stato nel frattempo suddiviso il Paese, furono eretti altri monasteri – all'interno dei quali erano realizzate chiese, torri di difesa, ali residenziali – che continuarono la tradizione culturale dei primi nuclei. Tra la fine del XII e del XIV secolo, i monasteri, in particolare quelli vicino alla città reale di Veliko Tarnovo, divennero centri particolarmente significativi nelle lettere e nelle arti con la creazione di scuole di pittura dove si dipingevano libri, affreschi e icone. Scuole di pittura furono costituite anche in molti altri monasteri tra questi Rila e Backovo, ciascuno dei quali mantenne una propria autonomia espressiva.

Alla morte di Giovanni VI, Alessandro (1331-1371), una rivolta tra fratelli divise il Paese in due principati, quello di Sofia e quello di Vidin, che furono presto sottomessi dai turchi. La Bulgaria fu annessa all'impero ottomano (1396) e così rimase fino al marzo 1878.

Sotto il dominio turco e dopo la caduta di Costantinopoli (1453), i centri culturali bulgari assunsero come riferimento la repubblica monastica del Monte Athos, ma mantennero le proprie tradizioni. Pur nella loro condizione di schiavitù, riuscirono a produrre e diffondere opere letterarie vivaci e attività artistiche e educative che contribuirono attivamente alla preservazione dell'etnia, all'elevazione spirituale e alla diffusione dell'idea di libertà nazionale.

In pittura, mirabili affreschi – che riportano iscrizioni in lingua bulgara - furono eseguiti, nella seconda metà del XV secolo, nella Bulgaria occidentale (Dragalevtsi, 1476; Bobosevo, 1488; Rila, 1491; Kremikovski, 1493).

Durante il giogo turco, numerosi monumenti furono distrutti.

In osservanza ai bandi proclamati dal governo ottomano, le nuove chiese cristiane furono costruite di piccole dimensioni e scavate in terra in modo che non offendessero l'occhio dei fedeli turchi. Le antiche cattedrali medioevali, alte e spaziose, furono distrutte o trasformate in moschee. Nonostante l'esterno modesto, le chiese furono riccamente decorate all'interno con affreschi e icone. La mancanza di monumentalità architettonica fu compensata da altri ornamenti e decorazioni plastiche e, nelle pitture, dall'aggiunta di personaggi, immersi in scene molto ricche di particolari, che citavano anche temi religiosi "dimenticati" come l'inno acatisto, un' antica preghiera in onore della Vergine.

In questo periodo, uno tra i più noti pittori fu il monaco Pimen Zograph del Monte Athos.

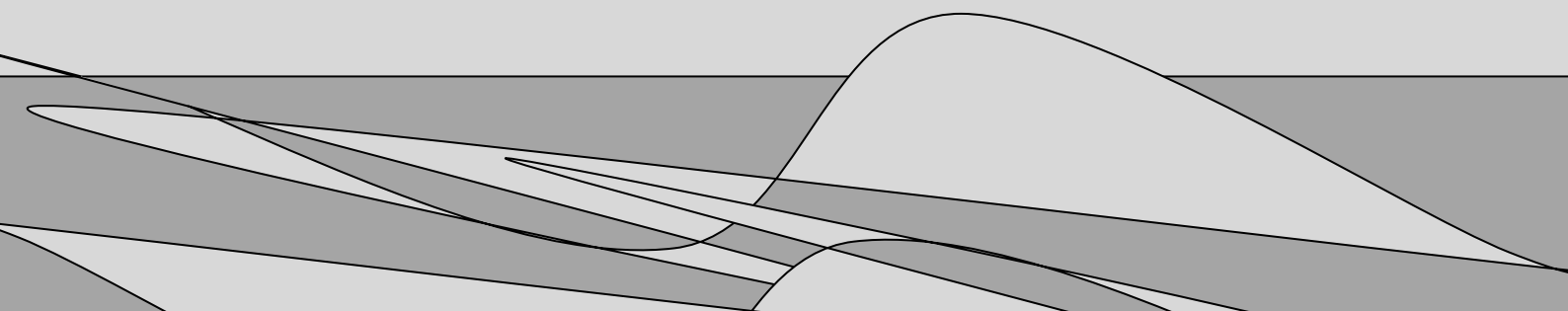
Durante il XVI secolo dipinse più di trenta chiese nel distretto di Sofia. Ancora oggi si possono ammirare molti monasteri costruiti in quel periodo, tra i più famosi quelli di Backovo (1643) e Rozen (1662).

Dalla seconda metà del XVIII secolo, al declino dell'impero ottomano, nei monasteri la pittura decorativa conobbe una rinascita senza precedenti, ma fu l'arte dell'intaglio del legno che si diffuse grandemente raggiungendo risultati qualitativi eccezionali.

Iconostasi, pulpiti, troni vescovili, soffitti, arredi, cornici contribuivano a dare solennità e imponenza agli interni. Intanto, più che in passato, le comunità monastiche di Rila, Etropole, Trojan e Dragalevtsi acquistarono un ruolo chiave nella vita pubblica della Bulgaria, affermandosi come animati centri socio-politici e artistici, espressione spirituale e materiale della nazione bulgara, essendo i depositari di informazioni storiche, tradizioni artistiche e linguistiche. Addirittura molti monaci e allievi delle loro scuole parteciparono alla lotta risorgimentale.

Nel 1870 fu ripristinato il Patriarcato nazionale (soppresso dai greci nel 1767) e otto anni dopo la Bulgaria si rese indipendente dai Turchi.

Nel corso del XX secolo, la vita culturale e l'eredità spirituale e artistica dei monasteri è riuscita a giungere fino a noi superando le secche delle due guerre mondiali e l'ostracismo del governo comunista.





IL TRIDUO PASQUALE

La chiesa ortodossa: storia e riti

Il termine ortodossa nasce dall'unione di due parole greche: **Orto/a** corretto e **doxa**, opinione ovvero "corretta opinione".

La religione ortodossa fa parte della famiglia delle chiese cristiane che per motivi di carattere politico religioso si staccarono nel passato (scisma d'Oriente 1054) dalla chiesa di Roma non riconoscendo più il Papa come guida assoluta, ma solo come "primus inter pares."

Tra le quattro chiese orientali: Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, la Chiesa ortodossa con maggiori contatti con l'Est fu quella greca con sede a Costantinopoli.

Nel corso dei secoli i popoli dell'Europa dell'Est, legati alla tradizione ortodossa, si staccarono dalla chiesa di Costantinopoli costituendo una propria chiesa nazionale, con il proprio patriarca (chiesa autocefala) come fu il caso della Russia e di altre nazioni dell'Est europeo.

La Chiesa ortodossa bulgara, che ha le sue origini nella prima evangelizzazione dei popoli slavi, è l'ultima Chiesa patriarcale dell'area balcanica ad avere ottenuto un pieno riconoscimento d'indipendenza dalla Chiesa greca.

Le differenze tra la religione cattolica e quella ortodossa riguardano alcune questioni teologiche, l'organizzazione gerarchica e alcune modalità del rito liturgico. Ad esempio, nella messa ortodossa il canto occupa una posizione centrale, è considerato una forma di preghiera, che investe quasi tutta la durata del rito religioso. Altra differenza rispetto alla messa cattolica è che in quella ortodossa il fedele resta in piedi per tutto il tempo della funzione, che è celebrata da tre sacerdoti quasi del tutto nascosti dall'iconostasi, una parete con tre porte che divide lo spazio dell'altare da quello in cui si trovano i credenti. I sacerdoti escono dalla porta centrale dell'iconostasi per recarsi in mezzo agli astanti solo in alcuni momenti della celebrazione: le benedizioni, l'Eucarestia, la lettura del Vangelo. Anche il percorso devozionale all'interno della chiesa è diverso. Quando il fedele entra nel tempio sacro, si fa il segno della croce, ma in senso contrario a quello cattolico; accende una candela all'ingresso e resta qualche minuto in raccoglimento, poi si reca al centro della navata per omaggiare con una preghiera, un bacio o un'offerta le immagini sacre.



Gli elementi simbolici della Chiesa ortodossa

Gli elementi architettonici della chiesa: la pianta a croce greca, la cupola centrale percorsa da finestre con arco a tutto sesto, i candelabri posti all'ingresso a attorno al perimetro della chiesa, i grandi lampadari pendenti dagli altissimi soffitti, le immagine sacre profuse d'oro, tutto concorre a creare un luogo dorato e fulgente, un' atmosfera calda che avvolge il centro della chiesa come a testimoniare l'incontro del cuore di Dio con il cuore del singolo nel miracolo della luce, del canto dell'architettura e della pittura.

I tre giorni della liturgia pasquale

La Pasqua, nella religione ortodossa, è la Festa delle Feste. E' il momento più importante dell'intero ciclo liturgico. Rappresenta, attraverso la Resurrezione di Cristo, la vittoria della Vita sulla Morte, della Luce sull'Oscurezza.

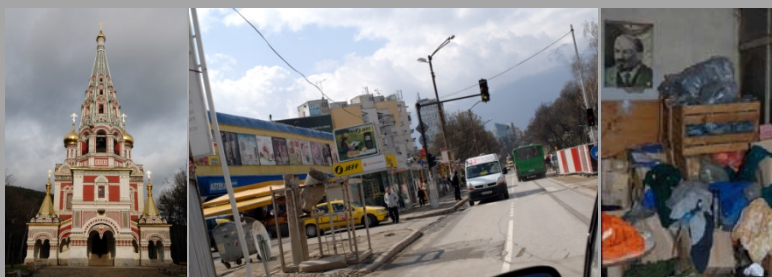
I momenti essenziali sono rappresentati dalle celebrazioni di Giovedì, Venerdì e Sabato santo.

In ognuna di queste giornate, durante le funzioni religiose, si compiono alcuni atti sacri di grande valore simbolico.

Il giovedì mattina si prepara il pane che sarà benedetto per l'Eucarestia, e la sera si allestisce il sepolcro con la croce sul monte Calvario.

Il venerdì, la morte del Cristo sarà ricordata con il passaggio dei fedeli sotto il tavolino, posto di fronte al crocifisso, per simboleggiare sia la morte che la resurrezione del figlio di Dio.

L'intera rappresentazione è vissuta dai fedeli con grande coinvolgimento e sentimento, con fede sincera e sofferenza autentica, per concludersi in una composta gioia mistica il Sabato Santo con la celebrazione della Resurrezione attraverso il Fuoco Sacro proveniente dal Santo Sepolcro di Gerusalemme. E' quest'ultimo un momento di gloria, gioia e grande commozione; quando il Patriarca, uscendo dalla porta centrale dell'iconostasi annuncia ai fedeli, mostrando loro il Fuoco Sacro: "Hristos voskresse!" (Cristo è risorto!), i fedeli con gioia rispondono "Voistina voskresse!" (Nel nome della verità è risorto!). Seguono la benedizione e l'invito a prendere il Fuoco con la propria candela, infine l'Eucarestia.



PEZZI DI STORIA

La travagliata storia della Bulgaria comunista e post comunista ha lasciato i suoi segni nell'architettura delle città contrassegnate da grandi e nudi viali fiancheggiati da enormi e anonimi palazzoni.

In Bulgaria, sia giovani che anziani, sembrano volersi disfare di questo passato, meglio accantonarlo in un vecchio magazzino, ma quel fardello è lì con le foto dei vecchi leader politici ammucciate insieme ai televisori, pezzi di storia alla deriva nel mare delle speranze per la costruzione di un futuro migliore.

Risorgimento, Dio e Libertà

Koprivshtitza, Shipska, Carlovo, sono località che ricordano il glorioso Risorgimento bulgaro testimoniato da monumenti e musei che nella loro severa architettura, immersi in paesaggi ora dolci, ora inquietanti, sembrano farci rivivere il rumore della “Grande Storia”, sussurrata e presente anche negli stupendi monasteri ortodossi come quelli di Rila, Troyan, Drianovo, che hanno avuto un ruolo importantissimo nella storia della creazione dell'identità bulgara.

Nei monasteri sorgeva, si arricchiva e si conservava la cultura nazionale. Più tardi, nell'epoca del Risorgimento e del movimento di liberazione nazionale (XVIII-XIX sec.), essi divennero centri di attività illuministica e rivoluzionaria, rifugio sicuro dei militanti per la libertà.

Al contrario del nostro Risorgimento, nel quale il movimento cattolico non fu sempre vicino a quello patriottico, in Bulgaria Chiesa e Politica ebbero finalità comuni che li videro alleati nella lotta per l'indipendenza.

I valori patriottici sono ancora molto sentiti dai Bulgari che organizzano a Koprivshtitza una memorabile rievocazione storica della rivolta di Aprile (1876) cui partecipano tutti gli abitanti della cittadina, uno dei gioielli del patrimonio artistico della “Rinascenza” (XIX secolo).



ICONE

Che cosa è un'icona?

La parola icona deriva dal greco *eikon*, immagine, che ha coperto e copre una vasta gamma di significati.

In ambito artistico l'icona fa riferimento a un genere di pittura sacra eseguita su legno seguendo una particolare tecnica pittorica.

Il luogo di nascita dell'icona è l'Oriente bizantino.

Le raffigurazioni delle icone riguardano Cristo, la Madonna, gli apostoli e i santi e altri soggetti religiosi tratti dalle Sacre Scritture.

Al cuore dell'icona e del suo valore spirituale c'è il mistero dell'Incarnazione. Facendosi uomo nel Cristo, Dio ha permesso all'uomo di raffigurarlo. Come fu sancito nel concilio di Calcedonia del 451, la prima e fondamentale immagine dell'icona è il volto del Cristo nel quale si rappresenta la sua PERSONA, il Dio-Uomo nel quale convivono in simbiosi la natura umana e divina.

L'arte dell'icona è il cuore dell'ortodossia è "un canale di grazia con virtù santificatrice" (San Giovanni Damasceno *Primo trattato in difesa delle icone*). L'icona come affermato nel VII concilio ecumenico "E' per noi l'occasione di un incontro nella grazia dello spirito".

"L'icona, guardata con gli occhi del cuore illuminati dalla fede" (Suor Maria Donadeo, *Le icone*) apre una finestra sull'eternità. Gli occhi dell'icona sono gli occhi dell'invisibile.

Fotografare l'icona

"Come rappresentare chi non ha né quantità, né grandezza, né limiti? Quale forma attribuire a colui che è senza forma?Se tu vedi che l'Incorporeo si è fatto uomo per te, allora puoi esprimere la sua immagine umana. Poiché l'Invisibile, incarnandosi, si è mostrato visibile, è ovvio che puoi dipingere l'immagine di colui che è stato visto. "

(San Giovanni Damasceno *Primo trattato in difesa delle icone*)

Il profano può semplificare l'icona ortodossa come la classica pittura religiosa raffigurante una manifestazione divina, soffermandosi magari sull'ingenuità se non addirittura assenza della prospettiva, o su sguardi ed espressioni considerati primitivi, mentre invece si tratta di una forma espressiva, artistica e mistica, che si avvale di un linguaggio a molti sconosciuto al quale l'occhio della macchina fotografica si avvicina con umiltà nella consapevolezza di cogliere solo un minimo di quella luce interiore sprigionata dall'originale.

“La fotografia è per me è il momento d'intimità con il mondo e il mondo stesso diventa, in quel momento la mia immagine, e tutto mi appartiene perché mi rappresenta e a tutto io appartengo perché il tutto mi svela e mi racconta. Così la Natura, l'Uomo, il Sacro, l'Orrore il Vuoto, la Solitudine, l'Attesa, l'Abbandono, il Pianto, il Sorriso, la Speranza, diventano in uno scatto il meraviglioso mosaico dell'incontro.

Lo sguardo del Cristo, della Vergine o del Santo dell'icona verso di noi è uno sguardo dall'eternità, uno sguardo di serena e severa consapevolezza. Privo di passioni e di senso terreno, come il gesto benedicente del Cristo. E' uno sguardo che si fa strada nel nostro, creando turbamento e alimentando speranza. E' il suo sguardo che guarda noi, non noi l'icona. E' questo il dono delle icone ortodosse, lo sguardo interiore illuminato dalla dignità, dalla sapienza, dall'amore .” (Rosalba Proto - fotografa -)

Le icone bulgare

La Bulgaria, adottando il cristianesimo, ha inventato il primo modello di cultura slava direttamente ispirato all'impero bizantino.

Le icone bulgare hanno fatto propri e rielaborato gli elementi della tradizione slava e i modelli bizantini, depurati da alcuni aspetti mondani a favore dei valori mistico-religiosi per i quali l'icona è uno degli strumenti privilegiati, insieme al canto e alle sacre scritture, per comunicare con il Divino.

I modelli di rappresentazione dell'icona bizantina si sono dunque fusi con quelli tipici della tradizione ortodossa slava arricchendosi di motivi iconografici legati al culto di santi locali e a precedenti tradizioni popolari di origine proto cristiana e pagana.

La terra bulgara ha continuato e arricchito la tradizione di “Bisanzio dopo Bisanzio” come ha affermato lo storico rumeno Nicolae Lorga attraverso il lavoro dello zograph il pittore d'icona.

I primi giunsero in Bulgaria già a partire dal IX secolo. Generalmente erano dei religiosi e svolgevano il loro servizio nel monastero.

Quest'arte religiosa si diffuse in particolare in alcuni centri della Bulgaria: Samokov, Triavna, Bansko. Nacquero delle vere e proprie famiglie di zograph, all'interno delle quali erano presenti sempre le figure di pittori religiosi, pittori-teologi.

Il lavoro dello zograph è una missione, prima di essere un 'artista, egli è solo una penna nelle mani di Dio.



La sezione video

La mostra è arricchita da due contributi video riguardanti il mondo delle icone.

Il primo è il documentario “Gli occhi dell’invisibile”, un video ritratto sulla pittrice d’ icone Ekaterina Paunova Malcheva di Triavna. L’altro “Le icone della cripta Aleksander Nevsky” è un documentario didattico che ci guida alla scoperta dei capolavori custoditi nella cripta-museo della cattedrale Aleksander Nevsky di Sofia.

“Gli occhi dell’Invisibile”: appunti di regia

“Il cortometraggio, “Gli occhi dell’invisibile” vuole rivolgersi a quel pubblico di giovani ed anziani che nel mondo occidentale sembrano aver perduto le radici del messaggio cristiano.

Non vuole catechizzare, ma solo mostrare, come anche nella contemporaneità, l’aspirazione al Sacro possa coniugarsi con il quotidiano attraverso una pratica artistica, trasformata in esperienza di fede.

Ekaterina vive realizzando gioielli di pietre dure. La pittura delle icone è un’ attività che dedica a se stessa e a coloro che gliene fanno richiesta. Non a tutti dice di “sì”. Fra lei e il committente deve crearsi un legame spirituale.

Io ho vissuto con lei questo momento, la prima volta che l’ho conosciuta. Ero andata nel suo negozio su segnalazione di un impiegata del museo dell’artigianato di Triavna. Con me c’erano Rosalba, la mia amica e collega fotografa, e Vania, la nostra interprete. Credevo di incontrare una professionista intenta solo a sponsorizzare il suo lavoro. Ho trovato una donna che voleva conoscere chi aveva di fronte, prima di fare l’intervista. Anch’ io e le mie compagne avvertivamo la stessa esigenza. Siamo rimaste per più di due ore nella sua bottega. Quattro donne a parlare di Arte e di Dio, mentre fuori una pioggerellina leggera accompagnava il dialogo delle nostre anime.”

(Serena Lodovici – Regista)



BULGARIA, LUCI DI SPIRITO E LIBERTÀ

Mostra video fotografica prodotta dall'Associazione "Progetto Giovani" per

GIROCORO FESTIVAL

in collaborazione con

Ambasciata di Bulgaria, Patriarcato di Bulgaria

con il contributo di

Comune di Guidonia Montecelio, Assessorato Pubblica Istruzione e Cultura

sostegno in ospitalità e servizi

Comune di Tivoli, Assessorati alle Politiche per lo Sviluppo delle attività Produttive, Commercio e Turismo e alle Politiche Culturali Formazione e Lavoro

con il Patrocinio di

Ministero dell'Istruzione, Ministero della Gioventù, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Guidonia Montecelio, Comune di Tivoli

La Bulgaria, al centro dei Balcani, crocevia affascinante tra ovest ed est, gioiello di cultura religiosa e patriottica, superstita al naufragio ateista e comunista, risorta, ma in pericolo fra le sirene del capitalismo, è uno dei nuovi stati entrati nell'Unione Europea nel 2007.

Questa nazione ha tessuto con l'Italia un dialogo di incontri e di storia, fin dall'epoca risorgimentale.

La video mostra, composta da 40 scatti e da due documentari inediti, traccia un percorso nella storia e nella cultura bulgara, tra passato e presente, soffermandosi su alcuni momenti cruciali: la lotta risorgimentale contro il dominio ottomano, le tradizioni religiose legate al triduo pasquale e alla cultura artistica delle icone, la bruciante esperienza del comunismo. Ogni immagine è ricca di suggestioni come il racconto di un'esperienza vissuta, alla quale contribuiscono i due documentari inediti sulla pittura e gli artisti delle icone.

Le foto e i video sono incastonati all'interno di un allestimento originalissimo: ogni foto è "seduta" su una sedia come se fosse un fedele all'interno della chiesa. Per ognuna delle sezioni si è creata una sorta di cappella in cui lo spettatore entra in uno spazio di riflessione e meditazione in armonia con l'architettura sacra.

Sono previsti per le scuole due laboratori didattici: "Bulgaria animata" (laboratorio audiovisivo di animazione a passo uno) "Raccontare in una foto" (laboratorio di tecniche descrittive). Durante l'attività didattica, un gruppo scelto di studenti delle Superiori farà da tutor ai più piccoli, in un interessante esperimento di Pair Education.

Hanno realizzato la mostra i fotografi: Dario Audisio - Rosalba Proto e i video-documentaristi: Serena Lodovici, Livio Rivolta. Ha ideato l'allestimento: Serena Lodovici, coordinano i laboratori: Serena Lodovici e Raffaella Vigliotti.